

ANNO 2013/2014

Seduta XXXVI: martedì 28 gennaio 2014 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Preventivo 2014.....	4448
- Messaggio del 15 ottobre 2013 n. 6860	
- Rapporto di maggioranza del 14 gennaio 2014 n. 6860 R1; relatore: Christian Vitta	
- Rapporto di minoranza 1 del 10 dicembre 2013 n. 6860 R2; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli	
- Rapporto di minoranza 2 del 14 gennaio 2014 n. 6860 R3; relatore: Marco Chiesa	
2. Chiusura della seduta e rinvio	4474

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balemi - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni Brooks - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Cereghetti - Solcà

1. PREVENTIVO 2014

Messaggio del 15 ottobre 2013 n. 6860

Ai sensi dell'art. 69b della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la discussione di entrata in materia si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione al Preventivo 2014 e approvazione dei disegni di legge e dei decreti legislativi annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della gestione e delle finanze: adesione al Preventivo 2014 e approvazione dei disegni di legge e dei decreti legislativi annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di rifiutare i conti preventivi 2014.

È aperta la discussione.

SOLCÀ C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR (LETTO DA GIANORA W.) - Siamo finalmente arrivati a discutere del Preventivo 2014 e della pianificazione finanziaria del Cantone, ma quanta fatica c'è voluta. Lo facciamo in un periodo in cui, padroncini e mobilità a parte, le cose vanno ancora relativamente bene per la nostra economia. Ma non illudiamoci, quanto successo nel corso degli ultimi mesi, con le discussioni e le polemiche attorno al Preventivo, dimostra una cosa sola: c'è chi gioca con il fuoco e, cosa ancora più grave, sembra faccia finta di non rendersene conto. Se la situazione economica dovesse peggiorare, e i segnali in tal senso non mancano, il teatrino dello scorso autunno si trasformerebbe in un dramma. Per questo motivo penso che si possa dire – senza mezzi termini – che siano emersi nell'ambito dell'esame delle finanze cantonali sentimenti preoccupanti.

L'obiettivo che ci si era posti – definire nel Preventivo 2014 misure strutturali di risanamento con l'intento di raggiungere il pareggio dei conti entro il 2015 – in buon gergo militare otterrebbe un pessimo "nicht erfüllt", esercizio non riuscito. Un disappunto che da parte di alcuni rappresentanti del nostro gruppo verrà manifestato con l'astensione al voto di entrata in materia. È prevalso comunque nella maggioranza un senso di responsabilità che ci ha visti impegnati nella ricerca di soluzioni che possano migliorare, nel limite del possibile, le cifre in gioco evitando conseguenze indesiderate.

Tuttavia, e come se non bastasse, in una situazione evidentemente già precaria non si è temporeggiato né lesinato a mettere in serio repentaglio la sottile possibilità di approvazione del messaggio, facendone vacillare il necessario sostegno, avversando l'unica vera misura strutturale effettiva di risanamento contenuta dal documento licenziato dall'Esecutivo. Benché il Governo abbia presentato con il sostegno unanime le misure, a dire il vero comunque poche, contenute nel Preventivo, un partito di Governo se ne è subito distanziato lanciando un referendum contro l'unica misura strutturale. Viene da

chiedersi dove sia il vero senso di responsabilità. Vista la gravità della situazione dei nostri conti credo sia arrivato il momento di lasciar perdere o perlomeno accantonare temporaneamente, in attesa di tempi speriamo migliori, le barricate e soprattutto le scelte di stampo meramente ideologico. La posta in gioco è troppo alta, ne va della stabilità finanziaria – già precaria – dei conti pubblici.

D'altro canto occorre ammettere che tutti i partiti condividono la responsabilità della mancata concretizzazione della rilettura critica della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 2.5.1.1], che è uno strumento utile per tentare di raddrizzare il vascello. Non solo i partiti, ma anche il Governo ha le sue responsabilità: contrariamente a quanto richiesto dal Gran Consiglio, non ha presentato vere e proprie misure strutturali.

Vengo al capitolo della ripartizione dei flussi tra Cantone e Comuni, altro cantiere aperto che assume sempre più le sembianze e i ritmi del collegamento ferroviario Mendrisio-Varese. Da una parte vi è il Cantone che sostiene l'efficienza della piattaforma Cantone-Comuni: più volte siamo in effetti stati rassicurati che il Consiglio di Stato ascolta i Comuni. Nella realtà il Governo, o meglio alcuni suoi membri, non sente ragione. Dall'altra vi sono i Comuni, che non si ritengono ascoltati o coinvolti nelle misure che influenzano direttamente le loro finanze. Non credo che l'opinione tanto diffusa in molti amministratori di enti locali sia frutto di fantasie varie; guardiamoci quindi in faccia e diciamocelo apertamente: la piattaforma di dialogo Cantone-Comuni così come gestita sino ad ora, proprio non funziona. Che si abbia il coraggio di ammetterlo. È inutile dire e ridire che il Cantone ascolta i Comuni se poi il loro coinvolgimento si limita a essere interpellati quando le cose sono già state decise. Una semplice presa di coscienza non serve a nulla e non può stimolare un serio e proficuo dibattito tra le parti.

Proprio in riferimento ai Comuni la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha sostenuto la proposta del nostro gruppo che mira a ridurre l'importante carico finanziario. Una misura che, abolendo il carattere di transitorietà temporale (fatto altrettanto fastidioso per chi ogni anno è chiamato a elaborare preventivi sulle base di incertezze) permette di alleggerire di sette milioni di franchi le finanze dei Comuni. Una misura che va quindi a sostituire globalmente tutte quelle proposte nel Preventivo 2014 che costituiscono un aggravio per i Comuni in termini di maggior partecipazione alle spese del Cantone per l'importo complessivo di 32.1 milioni di franchi. È pur vero che per il Cantone si tratta di un mancato introito di circa sette milioni, ma non possiamo dimenticare i vantaggi che lo stesso ha ottenuto grazie alla modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sull'approvvigionamento elettrico del 23 marzo 2007 [LA-LAEI; RL 9.1.7.3] con l'introduzione di una tassa speciale per l'uso del suolo pubblico.

Molti i cantieri aperti, i percorsi e le piste, ma siamo già nel 2014, e a un anno e poco più dalle prossime elezioni cantonali appare impossibile che le riforme possano essere realizzate. Vogliamo davvero credere che ci sia qualcuno disposto, in questo delicato momento politico, a fare i compiti, mentre altri fanno orecchie da mercante in attesa delle elezioni? Vorrei tanto sbagliarmi.

E qui ancora una volta è stato perso tanto, troppo tempo. Inoltre ho l'impressione che troppe persone, troppi politici – quelli che amano apparire in televisione, farsi intervistare alla radio o sui giornali – non dimostrino la necessaria preoccupazione per il profondo rosso in cui ci troviamo. Il debito cantonale non è lontano dai due miliardi di franchi, mentre il capitale proprio negativo potrebbe presto sfiorare il mezzo miliardo di franchi. Saggia la decisione di tre dei quattro gruppi parlamentari rappresentati in Governo – PLR, PPD+GG e Lega – che fin dall'inizio hanno considerato utile che il Preventivo 2014 venisse discusso in parallelo al progetto di legge sul freno ai disavanzi pubblici,

inglobando anche il grande cantiere della Roadmap. Per questo i tre gruppi hanno ritenuto opportuno rinviare la discussione dei tre temi a oggi.

Dopo tutte le difficoltà, è arrivata anche la mazzata della Banca nazionale svizzera (BNS), a causa della quale il Ticino perderà 28 milioni di franchi. La banca ha subito una perdita di nove miliardi e non riverserà nessun dividendo a Confederazione e Cantoni. E così nel giro di poche settimane i conti preventivi dello Stato hanno subito un ulteriore peggioramento, e ora siamo in camera di rianimazione. Ma ciò che stupisce è il fatto che i medici primari – i nostri Consiglieri di Stato – avevano già avuto segnali preoccupanti nel corso del 2013. Nonostante ciò, il malato – il Preventivo 2014 – non è stato sottoposto a una cura più radicale. Guai a intervenire. Come già in passato, si è lasciato correre, pur sapendo, o temendo, che la situazione si sarebbe ulteriormente deteriorata. Ma quale dottore non interverrebbe se constatasse, o anche solo sospettasse un peggioramento delle condizioni del proprio paziente? Una metafora da ospedale che ben raffigura la situazione in cui ci troviamo oggi. Ma cosa è successo? Il gruppo PLR, che non detiene più la maggioranza relativa nell'Esecutivo, ancora una volta ha dovuto tessere la tela di fondo. A tal proposito ringrazio il nostro capogruppo Vitta che ha saputo molto diplomaticamente ricucire i molti strappi durante il lungo percorso d'esame dei conti preventivi, trovare il necessario compromesso, proponendo oggi un rapporto condiviso dalla maggioranza. Ciò è quanto è stato fatto dal gruppo PLR, ovvero non rompere le uova nel paniere, pur non ricoprendo più il ruolo di partito di maggioranza relativa.

In tutto il processo non sono mancate le critiche rivolte anche a noi parlamentari e alle Commissioni per le quali mi assumo – per quanto mi riguarda – le mie responsabilità. Pur confrontandomi a viso aperto con le perplessità, ricordo che siamo parlamentari di milizia. Troppo spesso ho sentito anche dallo stesso Governo che sta a noi, in qualità di membri della Commissione della gestione e delle finanze, individuare e saper proporre misure incisive attuabili nei conti preventivi. Ma troppo facilmente si dimentica il ruolo di milizia attribuito alla carica istituzionale del granconsigliere ben diversa da quella interamente professionale del Consigliere di Stato, attorniato per di più da staff dirigenziali a tempo pieno. Tocca al Governo fare i compiti, tenendo conto del dibattito politico e delle indicazioni del Parlamento. Per noi è molto difficile, anche solo per questioni di tempo, ridefinire un intero Preventivo. L'alternativa è bocciarlo, ma ritenete davvero che sia un'opzione valida? Per evitare situazioni di incomprensione, o peggio, di muro contro muro, ritengo che il Governo debba lavorare da subito in concerto e coinvolgendo preventivamente i diversi gruppi politici nella definizione della politica finanziaria. Inutile che si chiamino in causa i deputati soltanto quando si tratta di prendere atto di decisioni già prese. Un tale atteggiamento, troppo spesso applicato, non fa bene a nessuno e non sarà sicuramente la pista, per usare un termine quasi abusato della Roadmap, che ci porterà fuori dal tunnel. Se nei primi sei mesi del 2014 non si intravedrà una luce fuori dal tunnel, o meglio misure marcate da parte del Governo che possano incidere pesantemente sui conti 2015, non credo che il nostro gruppo sarà ancora disposto ad accettare responsabilità che non gli competono in prima persona, e il dissenso oggi manifestato solo da alcuni rappresentanti, con la loro legittima astensione, potrebbe allargarsi.

A nome della maggioranza del gruppo PLR porto l'adesione al rapporto di maggioranza.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sarò breve e incisivo in quanto sul Preventivo sono già state spese molte parole. Potrei tediare con un lungo discorso sulla responsabilità governativa dei partiti di Governo visto che, stando ad alcuni,

spinti da un'ingessata responsabilità saremmo obbligati a dare un'approvazione d'ufficio ai conti preventivi. Non vi tedierò con un discorso tale perché personalmente non condivido questa visione delle cose.

Approvare il Preventivo è ragionevole ed è nell'interesse delle cittadine e dei cittadini, oltre che una via verso il risanamento.

Il fatto che il Preventivo venga discusso oggi è la prova che la Commissione ha voluto investire il tempo necessario per poter trovare una soluzione dagli angoli smussati, che fosse condivisa, strutturalmente valida, ma soprattutto utile al benessere cantonale. La soluzione va nella giusta direzione, ampiamente auspicata dal mio gruppo negli ultimi vent'anni e che passo dopo passo stiamo riuscendo a implementare.

Purtroppo la spesa pubblica continua ad aumentare, per inerzia, di una ragione percentuale sempre inferiore: si è passati da aumenti annui del 5% al 2.5%, e all'1.5% di quest'anno. Il dato è incoraggiante, dimostra che stiamo facendo un buon lavoro e ci sprona a continuare sulla via del risanamento ma ciò non è sufficiente per tirare un sospiro di sollievo.

Il discorso è diverso per quanto concerne il deficit, infatti quest'anno tocchiamo un deficit base di 125 milioni di franchi annui, aumentabile a 150 milioni, tenendo conto dei mancati introiti della BNS. Purtroppo ciò è dovuto a un trend, in parte correlato a quello macroeconomico svizzero ed europeo, ma soprattutto un trend ereditato a livello cantonale. Lo stesso non è certo causato dal raddoppio leghista anzi; il raddoppio leghista si prende il compito di intervenire al fine di bloccarlo e invertirlo. Il trend mostra quanto la Lega sostiene da vent'anni, ovvero che la macchina dello Stato è sovradimensionata e sovralimentata. Non sono infatti mancate le discussioni in seno alla Commissione della gestione e delle finanze allorquando abbiamo scoperto che a fronte del pensionamento di due persone si è provveduto alla loro sostituzione assumendone altre cinque. Oppure quando abbiamo scoperto che per Expo 2015 si è provveduto all'assunzione in sordina di due persone al 100%. Questo trend va fermato con ogni mezzo, investendo tempo, sforzi ed energia.

Ci troviamo confrontati a una frana che scende sempre di più e di conseguenza l'unico modo per intervenire è quello di collaborare per il bene dei ticinesi. L'unica via è quella di agire e di collaborare pensando al futuro. Non mi interessa che sia un monociclo, una bicicletta, un triciclo o un camion, ma l'importante è trovare soluzioni valide per il benessere ticinese. Grazie alle collaborazioni abbiamo già ottenuto delle vittorie: penso al taglio ai sussidi della cassa malati, grazie al quale verranno ridotte le uscite; penso inoltre all'amnistia cantonale che permetterà di aumentare le entrate. Si tratta di misure giuste che permettono di aiutare le finanze cantonali.

Stando fermi non si cambia, lo si fa agendo e pensando al futuro. Fa pertanto dispiacere leggere di chi ci accusa di schizofrenia unicamente perché per il bene cantonale abbiamo iniziato a collaborare e a trovare soluzioni condivise. Fa dispiacere anche che proprio chi ci accusa di essere schizofrenici, quando si poteva accogliere un modo per aumentare le entrate (l'amnistia) ha votato contro e ha lanciato un referendum. Oppure quando si poteva accogliere un modo per ridurre le uscite (taglio dei sussidi di cassa malati), ha di nuovo votato contro e lanciato un referendum. Inoltre, quando si trattava di redigere un rapporto di maggioranza condiviso con misure condivise e non esagerate per il risanamento finanziario, ha voluto presentare un rapporto di minoranza. Certo, c'è l'assoluta libertà di fare un rapporto di minoranza ma non per questo c'è la libertà di accusarci di schizofrenia.

Oggi non votiamo solo un Preventivo, ma votiamo la direzione chiara e precisa per il futuro e per il risanamento finanziario per il bene di tutto il Ticino. Il gruppo della Lega è di questa

partita e gioca in attacco, come già dimostrato con il taglio ai sussidi di cassa malati. La via intrapresa è quella auspicata dalla Lega da vent'anni; una via che contempla il tagliare il tagliabile, il ridimensionare una macchina dello Stato eccessiva ma soprattutto contempla il continuare a investire laddove è importante investire per il benessere cantonale. Di conseguenza non posso che portare l'appoggio convinto del nostro gruppo al rapporto di maggioranza.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo a nome del mio gruppo per portare l'adesione al rapporto di maggioranza del collega Vitta, che ringrazio per l'importante lavoro svolto.

Voteremo il Preventivo non senza difficoltà, in quanto non è soddisfacente né per quanto riguarda il risultato ancora pesantemente in deficit e ancor meno per quanto riguarda le misure, se di misure possiamo parlare. Se da una parte in Commissione abbiamo trovato una maggioranza concorde nel togliere o modificare alcune proposte per noi inaccettabili, dall'altra abbiamo ceduto di fronte ad alcune richieste, in particolare dei Comuni, dovendo giocoforza trovare un giusto equilibrio di sacrifici tra le parti. Tuttavia, e lo dico a scanso di equivoci, noi siamo deputati cantonali, eletti per svolgere un ruolo nell'interesse dell'intero Cantone e non di singole frazioni o comparti territoriali, pertanto la nostra adesione non significa accettare quella parvenza di sudditanza che sembrerebbe invece trasparire nel rapporto del collega Vitta. Siamo quindi disposti a discutere e valutare tutte le opzioni, ma non siamo affatto disposti a sottometterci a non ben definite associazioni, i cui interessi di rappresentanza, dopo le discutibili fusioni e scissioni avvenute, non sembrano più tanto chiari.

Detto ciò ribadisco con altrettanta chiarezza che è comprensibile la protesta dei Comuni di fronte alle continue richieste del Cantone che dimostra di non riuscire a fare i compiti in casa, con una spesa che sta diventando sempre più preoccupante con il passare degli anni. Un aumento di spesa da 1.6 miliardi a 3.4 miliardi in 24 anni non ci può lasciare indifferenti. Le cifre parlano da sole e la loro eloquenza non lascia spazio a molte interpretazioni. Da un raffronto tra il 2010 a oggi abbiamo avuto un aumento di spesa di 79 milioni per il personale, di cui 33 solo nella scuola. Un importante aumento di 192 milioni l'abbiamo invece avuto per i contributi e 108 milioni in più sono andati agli ospedali, senza riuscire a capire bene dove sia il tornaconto per i cittadini. Anche altre spese sono notevolmente aumentate: quelle per il trasporto pubblico sono lievitate del 44% e, purtroppo, anche quelle dell'assistenza del 26%. Pertanto il disavanzo di esercizio previsto quest'anno di 148 milioni non soddisfa per nulla ma preoccupa. Il magro risultato, che presumibilmente sarà ancor peggio a consuntivo, non raggiunge neppure l'obiettivo minimo di 122 milioni ed è ben distante da quello ideale di 91 milioni indicato nel Piano finanziario. In questo contesto il debito pubblico aumenterà ulteriormente di 180 milioni e non saremo quasi in grado di fare investimenti senza contrarre debiti con le banche. Il Preventivo può quindi essere approvato obtorto collo e unicamente in concomitanza del freno al disavanzo approvato ieri e agli intenti della Roadmap. Naturalmente, almeno per quanto riguarda il mio gruppo, solo con le premesse esposte negli interventi di ieri.

Se fin qui hanno parlato i bilanci, occorre comunque fare alcune considerazioni di carattere generale e politico, che non possiamo sottacere. La situazione in cui ci troviamo, è inutile negarlo, è il frutto di una politica economica baldanzosa e poco lungimirante portata avanti un po' da tutti negli ultimi decenni, dove in anni di crescita economica, in cui le entrate hanno prodotto sopravvenienze e tutto sommato il nostro piccolo mondo è girato abbastanza bene, sarebbe stato più logico mettere qualcosa in cascina. Ciò non è stato

fatto ed è pertanto triste costatare come il debito pubblico abbia continuato e continui ad aumentare nell'indifferenza generale, mentre nel contempo le spese esplodono, senza una sterzata. Non si può pensare di sistemare i conti se si continua ad agire a ritmi pachidermici e con misure palliative. Non sarà inondando il Cantone di radar e controlli delle cinture a tutte le ore, e magari anche dei fari accesi, che si risolveranno i problemi finanziari del Cantone. Tali misure di facile cassetta, i cui dati possiamo leggere a Preventivo, sono messe in atto alla chetichella, ma vanno denunciate perché tartassano i cittadini e rompono le scatole di buon mattino a chi fa già fatica di suo mentre si reca a lavorare, oltretutto non risolvendo assolutamente il problema. La riuscita o meno di un esercizio tanto complesso come la riforma che oggi si impone allo Stato passa giocoforza da alcuni elementi, senza i quali non ci sarà nessuna possibilità di successo. Elementi dei quali tutti noi indistintamente siamo artefici e responsabili. Il primo elemento è senza dubbio la piena consapevolezza della situazione d'insieme (e non solo del proprio dipartimento e orto politico) e quindi della responsabilità del nostro ruolo nel contesto generale. Un altro elemento fondamentale è la volontà di voler affrontare seriamente la situazione, mettendo tutte le possibili opzioni sul tavolo, vagliandole una volta tanto senza dogmi e preconcetti in funzione dell'obiettivo. Ma l'elemento centrale, il caposaldo sul quale dovrà e potrà poggiare l'approvazione di ogni riforma doverosa e benefica per il Cantone, è e sarà come sempre la credibilità, l'affidabilità e l'autorevolezza di chi è stato chiamato a governare. Si tratta di un percorso minato, me ne rendo conto, che coinvolge soprattutto il Governo e chi di noi è più esposto, ma da cui non esula il Parlamento intero. E allora mi chiedo: come si può pensare di raggiungere autorevolezza e credibilità quando di fronte agli scandali di Palazzo si pensa ingenuamente di cancellare i pesanti sospetti che gravano sulle istituzioni liquidando in fretta e furia le vittime sacrificali comprandone il silenzio, senza nel contempo fornire nessuna risposta credibile al Paese? C'è forse qualcuno che pensa di aumentare il prestigio delle istituzioni partecipando, a compagine quasi completa, all'apertura del Rabadan, per poi scordarsi completamente di rendere un doveroso omaggio pubblico alle esequie del massimo storico ticinese e già direttore dell'archivio, nonché incaricato e autore della monumentale storia del Cantone? Oppure, c'è forse qualcuno che, dall'alto dell'importante incarico che il Paese gli ha affidato, crede forse che difendere maldestramente e con mille divagazioni l'utilizzo dei soldi pubblici per accogliere in pompa magna un disgraziato terrorista non pentito, sia un atto gradito alle vittime e utile all'immagine del nostro Cantone?

Come riferito ieri, non è nostra intenzione partecipare silenti al declino a cui sta andando incontro la nostra società, i cui sintomi sono ben palesi anche nella disaffezione alla vita comunitaria, nella nostra inconcludenza e nei conti stiracchiati. Pertanto sin quando avremo voce continueremo ad applaudire le azioni coraggiose ma anche a denunciare l'ignavia, l'inadempienza e la presa in giro.

Le mie affermazioni potrebbero sembrare un po' pesanti, come se fosse scivolata la frizione o, per usare un termine alpinistico, come se il nodo non avesse "cagnato" a sufficienza. Ma nel contesto difficile in cui ci troviamo, leggere che si pensa di diminuire l'orario lavorativo di due ore, affermando addirittura che non si aumenterebbe di un sol funzionario l'apparato, per poi venire a sapere che prima di Natale sono state distribuite delle gratifiche per – pare – esubero di lavoro, sconcerta anche il più mansueto di tutti noi. È pertanto giunto il momento di porre mano anche ai regolamenti che si prestano a interpretazioni non sempre comprensibili. Come pure sarebbe utile pensare al posizionamento della Sezione delle risorse umane; qualcuno dovrebbe spiegarci per quale motivo la Sezione non è un ente autonomo e indipendente ma risponde ad un solo Dipartimento invece che all'intero Consiglio di Stato.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Indipendentemente dal risultato contabile che, dopo molte traversie e veti più o meno incrociati, non poteva scostarsi più di tanto da quanto presentato dal Consiglio di Stato, è indubbio che le riflessioni e le proposte contenute nel rapporto di minoranza del gruppo PS e sottoscritto dai Verdi sono servite da filo conduttore per la presentazione di un rapporto di maggioranza meno indigesto di quanto sottoscritto dal Governo. Fa quindi specie l'enorme dicotomia riscontrabile tra il risultato finale e le roboanti esternazioni dei presidenti e del coordinatore dei partiti che compongono l'eterogenea intesa trasversale – vedremo fin quando dura – che di fatto ha impedito al Parlamento di dibattere della questione già in dicembre, magari con una maggioranza ancor più ampia.

Al di là del risultato finale intendiamo porre l'accento su una serie di elementi di valutazione che contraddistinguono il documento redatto dal Consiglio di Stato, ampiamente sviscerati nelle considerazioni contenute nel rapporto di minoranza redatto dalla collega Kandemir Bordoli. Le considerazioni evidenziano da una parte la propensione del Governo, sostenuto dalla maggioranza di centro destra, a colpire i più deboli e indifesi, risparmiando invece i baroni che accumulano ricchezze come del resto accadeva nel Medioevo. E dall'altra, l'incapacità stessa dell'Esecutivo e della suddetta maggioranza di indicare puntualmente gli interventi da effettuare, salvo pascolare con la motosega tra i Dipartimenti (per dirla come Silvano Toppi) evitando accuratamente di pestare i piedi a chi potrebbe alzare la voce. Lo stesso ragionamento potremmo farlo anche per quanto riguarda i Comuni e la loro indispensabile chiamata a una partecipazione più mirata e maggiormente perequativa all'assunzione dei costi e di conseguenza anche ad una loro maggiore responsabilizzazione. Si arriva così al paradosso che con l'aumento del limite di riferimento per la tassazione forfettaria si favoriscono ulteriormente i Comuni ricchi che già conoscono un moltiplicatore particolarmente basso e che non esitiamo a definire indecente, rispetto ai problemi e alle spese che assillano i Comuni delle valli. Già, perché i globalisti non risiedono in Val Maggia, Leventina e Val di Blenio. In compenso queste realtà devono affrontare costi di manutenzione del territorio (a beneficio di tutta la collettività ticinese) che certamente né Paradiso, né Cadempino, ma neanche Collina d'Oro, conoscono. Pensiamo solo a qualcosa di stretta attualità: lo sgombero della neve dalle strade e dai marciapiedi. Una questione che non è legata al buon governo dei Comuni ma semplicemente dettata dalla loro posizione privilegiata, ma che per i Comuni di valle è una tegola finanziaria non di poco conto. Questo semplicemente per dire che una più corretta perequazione intercomunale (ma anche quella intercantonale va rivista) deve essere affrontata con urgenza, soprattutto per garantire alle nostre valli prospettive di sviluppo che permettano una ragionevole pianificazione almeno sul medio termine. Ma anche per farla finita con le assurde diatribe sui finanziamenti a pioggia di questo o quel settore con la scusa del sostegno alle realtà periferiche. Il moltiplicatore cantonale per le persone giuridiche sarebbe una soluzione, ancorché parziale, a tali problemi. Ma come sempre accade, anche se si trovano concordanze nelle diagnosi, quando si tratta di indicare una terapia, la politica dei veti incrociati a difesa delle rendite di posizione di cui notoriamente beneficia solo chi sta in cima alla scala, prevalgono sulle buone intenzioni regolarmente sostenute da logorroiche esternazioni. E così è stato anche rispetto agli indispensabili interventi a favore dell'occupazione. Diagnosi quasi univoca sulle cause, sufficiente concordanza sulle terapie, almeno su quella iniziale. Poi, ancora una volta casca l'asino. Certo, non possiamo favorire solo i disoccupati. Allora un colpetto al cerchio e uno più consistente alla botte e quindi diamo il via, non ai saldi, ma alle svendite in liquidazione. Si arriva così alla costituzione di un fondo alimentato dai proventi di un'amnistia fiscale cantonale che, in

barba a quella nazionale, mette in liquidazione quanto dovuto allo Stato al 30%. Cose mai viste neanche in caso di fallimento. E quel che è peggio è che con questo espediente si fanno perdere un sacco di soldi allo Stato, ma in compenso si accontentano gli amici che per decenni hanno evaso il fisco facendo mancare soldi alla collettività.

Per tornare ai tagli con l'accetta, che anche se fossero incisioni chirurgiche fatte con il bisturi farebbero male lo stesso: siamo come sempre costretti ad assistere a un attacco nei confronti dei dipendenti, di quelle collaboratrici e collaboratori da cui si vorrebbe sempre di più e che, in un contesto di difficoltà come quello che dovremo affrontare, saranno chiamati a gestire gli ammortizzatori sociali che, fortunatamente, un'avveduta politica di centro sinistra praticata negli scorsi anni ha dapprima creato e poi evitato di smantellare. Una scelta miope poiché certamente non motivante per il personale dell'Amministrazione e degli enti sussidiati colpiti, ma anche perché l'economia privata aspetta solo l'esempio dello Stato per poi crearsi gli alibi atti a smantellare le già insufficienti prestazioni a favore dei propri collaboratori; in un Cantone dove i livelli salariali sono da sempre in colpevole ritardo rispetto al resto della Svizzera ma anche rispetto all'evoluzione dei prezzi e dei costi che la popolazione deve sostenere. A tal proposito non tutti gli imprenditori possono essere colpevolizzati e quindi bene ha fatto quell'imprenditore che negli scorsi giorni, tramite uno scritto intelligente, ha di fatto illuminato tutto il Cantone sul cosa significa essere un imprenditore onesto e responsabile. Ce ne sono ancora parecchi, soprattutto in quel poco di tessuto artigianale rimasto, che andrebbe maggiormente sostenuto e incentivato, in un momento in cui ci si rende conto che molto difficilmente il futuro del Cantone potrà essere giocato solo nel settore finanziario che, certo, deve pure essere tutelato. Quello artigianale è un settore che dovrebbe essere al centro dell'attenzione poiché cinghia di trasmissione tra la ricerca, lo sviluppo e la produzione innovativa e l'applicazione pratica sul territorio oltre che veicolo di trasferimento per eccellenza del sapere. Un tessuto che può assicurare occupazione ben remunerata e che grazie alla formazione continua permette a tutti coloro che lo vogliono di usufruire di passerelle che garantiscono l'accesso anche agli istituti universitari e ai politecnici.

Sull'effettivo andamento dell'economia cantonale e sulle conseguenze per la parte più indifesa della popolazione ci siamo già dilungati negli interventi sui messaggi precedentemente discussi e quindi non ci ritornerò, salvo per ribadire come una più corretta politica salariale da sola risolverebbe almeno la metà dei problemi finanziari del Cantone. Ci pare però importante richiamare l'attenzione su un indirizzo del Preventivo 2014, non ancora del tutto evidenziato, ma che sarà certamente oggetto di valutazione nella Roadmap. Un indirizzo che dovrebbe preoccupare tutti, visto che rischia nel medio periodo di creare un indebitamento occulto, finanziariamente difficile da quantificare: quello legato ai lavori di manutenzione che si vorrebbero contenere. Certo un'analisi accurata di quanto si spende, soprattutto in relazione ai risultati, è assolutamente indispensabile, ma andare a toccare in maniera irresponsabile questa voce significa consegnare alle generazioni future una serie di infrastrutture fatiscenti che causerebbero costi di intervento ben superiori a quanto contabilmente risparmiato negli ultimi anni. Senza poi contare che alcuni effetti collaterali dovuti a imprevisti meteorologici potrebbero vanificare in pochi minuti tutte le intenzioni di contenimento dei costi.

In definitiva, terminata l'analisi degli impegni dell'ente pubblico, ci pare che, anche con tutta la buona volontà di questo mondo, la possibilità di agire solo sul fronte della spesa sia e rimanga da classificare nelle buone intenzioni; mentre una indispensabile esplorazione si rende necessaria e sempre più attuale sul fronte delle entrate e ciò con buona pace di chi ha ancora il coraggio di reclamare sgravi fiscali per chi non ne ha

bisogno. È quindi intenzione del gruppo PS sostenere il rapporto di minoranza e, solo in seconda battuta tenuto conto dell'andamento della discussione parlamentare e degli interventi del Consiglio di Stato, di eventualmente astenersi nel voto finale considerato che anche il rapporto di maggioranza ha fatto sue alcune nostre richieste assolutamente inderogabili.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Anche quest'anno affrontiamo il dibattito sul Preventivo come se si trattasse di un problema contabile (entrate, uscite, tagli, eccetera). E come negli ultimi decenni, ci sono le solite stracche contrapposizioni tra chi propone più tagli e chi vorrebbe rivedere le entrate. Le contrapposizioni di solito hanno come risultato di produrre una sostanziale immobilità, come in quelle situazioni da film western che gli americani chiamano mexican standoff (stallo alla messicana). Si tratta di un confronto fra tre avversari armati di pistole, dove ogni contendente punta la pistola su uno degli avversari. Il primo che spara si trova in una situazione di svantaggio tattico. Se l'avversario A spara all'avversario B, l'avversario C può sparare ad A, mentre lui è impegnato ad ammazzare B, vincendo così il confronto. Dal momento che è il secondo avversario a sparare che avrà il vantaggio, nessuno vuole sparare per primo. Spesso il confronto termina con la morte di tutti i partecipanti. Questa è la ragione per la quale il Preventivo viene discusso solo oggi. Vi suggerisco di fare caso a chi ha sparato per secondo.

Il meglio che possiamo aspettarci dall'approccio contabile al Preventivo sarebbe una revisione dei compiti dello Stato. Cosa che comunque non avverrà, a meno che qualcuno di noi non creda agli elfi e ai trolls. L'approccio contabile non basta, non ci salverà, non produrrà risultati, anche perché manca completamente la volontà politica di produrli: la maggioranza non esiste, ci vogliono tre partiti per crearne una. Vorrà dire che almeno fino alla fine della Legislatura saremo fermi.

Senza voler fare il solito esercizio di benaltrismo, vorrei affrontare la questione di fondo, quella che sta dietro a ogni preventivo degli ultimi dieci anni.

Nel corso degli ultimi anni stiamo attraversando una ristrutturazione profonda della nostra economia. Vi è una diminuzione del numero di salariati stabili, cioè coloro che possono contare su buone entrate a lungo termine, una forte precarizzazione, un aumento vertiginoso di frontalieri e lavoratori distaccati/notificati, l'entrata in massa di aziende a bassissimo valore aggiunto, costi connessi con queste evoluzioni e mancate entrate connesse con le stesse evoluzioni. In confronto al passato la gente lavora uguale ma guadagna meno; in alcuni casi, sempre più numerosi, la gente lavora anche meno, perché è cresciuta la disoccupazione; esportiamo ricchezza ed esportiamo lavoro.

Si parla di aumento del PIL, ma in realtà il PIL pro capite stagna, nel migliore dei casi. Diciamo quindi che il grido, per parafrase Cetto Laqualunque, "più PIL per tutti" rischia di essere, anche nella versione parafrasata, una illusione.

Lo studio realizzato dall'Istituto di ricerche congiunturali del politecnico di Zurigo (KOF) pubblicato nel novembre del 2012 spiega che la libera circolazione ha influenzato il PIL in generale. Soprattutto perché è aumentata la popolazione in Svizzera. Tuttavia sul PIL pro capite l'incremento è quasi impercettibile e continuerà a esserlo anche in futuro. Già qui occorre concludere che il benessere in fondo non è proprio andato a beneficio di tutti (da notare che lo studio è stato commissionato dall'Ufficio federale della migrazione, gente che alla libera circolazione ci tiene, non si può certo accusarlo di essere di parte). In sostanza: guadagniamo collettivamente meno. Quelli che si sono arricchiti da tale situazione sono anche coloro che hanno le maggiori possibilità di sottrarsi ai rigori del fisco. È quindi

normale che a parità di pressione fiscale, il gettito diminuisca. Certo, si aggiunge anche la crisi congiunturale ma non è semplice credere in una ripresa tale da recuperare il ritardo e addirittura compensare l'evoluzione nel mercato del lavoro. Quello che dobbiamo aspettarci è forse nascosto in queste due cifre (e non sono nel Preventivo): 5.2% e +63%. Il primo è il tasso di accrescimento annuo del numero dei frontalieri nel corso degli ultimi dieci anni. Proiettando questo tasso sui prossimi dieci anni, avremo un numero di frontalieri che si aggirerà intorno alle centomila unità. Il secondo, +63%, è l'accrescimento dei cosiddetti padroncini dall'anno scorso. Equivale, stando alle dichiarazioni di Vittorino Anastasia (Giornale del Popolo) della settimana scorsa, a duecentomila giornate di lavoro perse, per una cifra d'affari di 15-18 milioni. È chiaro che se le cose non cambiano nella società, se si continua cioè a correre a tutta velocità verso un baratro fatto di precarizzazione e bassi salari, il risultato non potrà che essere una forbice micidiale. Da una parte diminuzione strutturale del gettito, dall'altra aumento strutturale del fabbisogno sociale. Se una volta era il primo quartale della società a dover ricorrere ai vari ammortizzatori, ora andiamo verso una situazione in cui una parte del ceto medio si trova sempre di più in prossimità del confine invisibile che separa l'autonomia dalla dipendenza. A fronte della terribile forbice, c'è ben poco che si possa fare con le alchimie contabili e le alleanze tra forze politiche che hanno poco in comune, se non una vaga preoccupazione per le scadenze elettorali. Rendendo pressoché impossibile l'aumento delle imposte, legandosi le mani con il meccanismo del pareggio di bilancio, il destino, o meglio la destinazione è certa: riduzione della rete sociale (lo vediamo nelle misure di riduzione dei sussidi per esempio). Avremo così la seguente situazione:

- perdita di potere d'acquisto e riduzione reale sensibile dei salari;
- tesaurizzazione della ricchezza da parte di imprenditori poco interessati a investire nel territorio;
- depauperizzazione di una parte del ceto medio;
- diminuzione strutturale del gettito.

A fronte di una tale situazione, quale sarà la risposta dello Stato?

- Diminuzione strutturale dei servizi alla parte debole della popolazione;
- ulteriore depauperizzazione e la spirale che si avvia ulteriormente su se stessa.

Il tutto sullo sfondo della grande menzogna che ci viene ripetuta da tempo: quella della crescita della libera circolazione che ci rende tutti più ricchi. Da questa situazione non si esce con patetiche manovre ma affrontando la bestia per le corna, impostando un diverso sviluppo per il Paese. Basta con i salari cinesi, basta con i centri di logistica che rubano territorio, generano traffico e inquinamento e ci impoveriscono, basta con l'economia di frontiera. Se non modifichiamo questi dati strutturali (cito anch'io Marx, come ha fatto ieri la collega Delcò Petralli): *«nulla di ciò che potremo fare qui servirà a granché, se non a lasciare al freddo e al buio un numero crescente di nostri concittadini»*.

Diciamo quindi no al Preventivo dei pannicelli caldi; sì invece, perché mi ostino a sperare, all'abbandono di un modello economico da "boom town" di frontiera che, finita la corsa all'oro, lascerà tutti più poveri e il territorio compromesso irrimediabilmente.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Parlare dei conti preventivi oggi risulta alquanto difficile, quasi imbarazzante. Tanto di cappello ai funzionari che con impegno e dovizia hanno cercato di dare una certa forma agli stessi durante la fine della scorsa estate. Qualche riconoscimento in meno a coloro che, in autunno, si sono adoperati per cercare di abbellirli; in parte con poco acume, riversando oneri ai Comuni,

con il più classico scarica barile, e con una contabile quanto inutile e ingannevole riduzione degli ammortamenti.

Le tre voci sostanziali alle quali si poteva ricorrere per incidere favorevolmente su un risultato finanziario sono tre: i costi del personale, i beni e servizi, e i contributi. Cominciamo da questi ultimi. È un dato di fatto che siamo in un momento economico difficile, o quantomeno particolare, in cui diversi settori sono in difficoltà e l'aumento della disoccupazione non si arresta. I dati sono allarmanti, in particolare quello inerente alla disoccupazione giovanile che anche in Ticino supera l'11%. Ci troviamo in una situazione un po' contraddittoria, nella quale da una parte l'economia sembra che tiri: le esportazioni sono buone, il turismo va bene (in netta ripresa nel 2013), va bene pure l'edilizia (seppur con i primi segnali negativi); male invece la disoccupazione, il terziario e malissimo le finanze dello Stato. Mi ha fatto specie vedere misconoscere una simile situazione da parte di un giornalista esperto d'economia quale Moreno Bernasconi, addirittura sorpreso da quanto ho sostenuto durante una trasmissione da lui condotta. Se la sua visione delle cose si limitasse alla trasmissione, durante la quale voleva far credere che "tutto va bene Madame la Marquise", e che la votazione del 9 febbraio sui contingenti è inutile, sarebbe una sua personale – sebbene errata – opinione, ma se la stessa dovesse essere l'opinione anche del suo partito, allora sarei molto più preoccupato. Si tratta infatti del partito che per ora dirige le finanze del Cantone, che è uno dei campi più in difficoltà nel panorama economico del Ticino. Parlando di contributi in questo difficile momento, mi pare arduo pensare di andare a toccarli. Non corrisponde forse al vero che tante famiglie residenti in Ticino, causa il condiviso problema dei frontalieri e dei padroncini, sono in difficoltà? A tal proposito la trasmissione "Falò" l'altra sera ha presentato una situazione reale e drammatica che non lascia dubbi. Ringrazio personalmente la RSI che ha deciso di trasmettere una così importante testimonianza proprio in questo momento. Il Governo invece ha tentato di dare un colpo ai contributi, specificatamente a quelli dei sussidi di cassa malati. Tentativo sicuramente apprezzabile, se non altro perché ha individuato una posizione nelle uscite perfettibile e da rivalutare attentamente nell'immediato futuro. Peccato che la manovra sia stata fatta con troppa fretta, senza il dovuto approfondimento e all'ultimo minuto del tempo disponibile. Il risultato è che la stessa non è completa, non ha dato il tempo necessario alle famiglie per intervenire con le proprie casse malati e non è riuscita a convincere tutti della sua bontà, malgrado sia necessario dare una regolata a un meccanismo appena uscito dal rodaggio e che però presenta dei difetti. Il risultato del provvedimento è il seguente: sarà silurata nel mese di maggio dopo che la riuscita del referendum e quando si andrà a votare. Capisco che presentarla alla fine del 2014, prima delle elezioni, sarebbe stato scomodo, anzi da non fare, quindi ciò che è stato fatto risulterà essere inutile.

Per quanto riguarda le altre due posizioni, riprendendo ciò che da una decina d'anni andiamo ripetendo, un po' come per la Cassa pensione, dove ripetevamo annualmente la solita litania, anche nel 2014 assisteremo a un aumento sia dei costi del personale, sia dei beni e servizi. Di tanto o di poco? Poco importa; aumenteranno, quando invece è necessario che i costi diminuiscano. Soprattutto per beni e servizi, i quali avrebbero dovuto sensibilmente diminuire di almeno il 10%.

Per il personale nessuno chiede licenziamenti, ci mancherebbe, ma una più oculata sostituzione dei partenti, evitando di assumere nuovo personale dove non necessario ricorrendo agli spostamenti interni.

Ma allora cosa è stato concretamente proposto per sistemare le nostre finanze? Niente, Roadmap compresa. Anzi, il messaggio è arrivato, ne abbiamo parlato ieri, ma per ora il

Governo si sta preparando a gettare le basi per fare le prime valutazioni. Quindi decisioni per ora: zero assoluto.

Ci sono due misure concrete che potrebbero entrare in vigore nel 2014. Ma non sono misure proposte dal Governo né tantomeno dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE). Si tratta dell'amnistia fiscale (venti milioni di franchi per il Cantone), sempre che non venga bocciata dalla sinistra e dal popolo; e l'aumento delle imposte ai frontalieri (altri venti milioni), misura che faceva l'unanimità fino all'altro giorno, quando i membri dei gruppi PPD+GG e PS hanno visto una scappatoia per ritardarne un po' l'adozione. Mi sa che anche stavolta le pressioni sindacali obbligheranno qualche sindacalista a interporre ricorso. Speriamo che il buon senso freni l'irrefrenabile desiderio. È assolutamente necessario infatti che si agisca con la massima tempestività a meno che ci sia ancora qualcuno che ritiene che il problema dei frontalieri non ci sia.

Come facciamo quindi a votare il Preventivo? I consuntivi, malgrado presentino conti sempre in rosso, li votiamo semplicemente perché dovrebbero essere esatti. Oggi invece dovremmo assistere a una presentazione contabile che rispecchi l'insieme di entrate e uscite ragionate, studiate e che abbiano quale importante fine il pareggio dei conti. Ciò non è avvenuto, ancora una volta come in passato non si è fatto nulla o quasi di concreto. Con una differenza dagli effetti finali nefasti: i gettiti delle imposte stagnano, anzi diminuiscono. Proprio le imposte, che non salveranno più capre e cavoli.

Cari Consiglieri di Stato, è ora di darsi da fare un po' più seriamente e proporre misure concrete. La ricreazione è finita, quindi cari amici leghisti, riprendetevi e iniziate a fare quello che sapevate fare molto bene negli anni passati. Non siete estranei, quindi quando potete mettete le mani anche nel DFE. Sono certo che qualcosa per far bene lo troverete. Insomma è ora e tempo che anche il Governo apra un po' le orecchie e ascolti le proposte che arrivano dal Parlamento. Se non ce la fate, in particolare al DFE, credo sia opportuno lasciare il posto.

Un simile Preventivo noi non lo votiamo.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Visto che ieri e oggi ho sentito più volte citare Karl Marx, ho deciso di fare alcune citazioni anche io. La prima è: «*Proletari di tutti i Paesi, unitevi*», la seconda è: «*Il capitalismo non cadrà da solo, bisogna abbatterlo*». Intervengo sul Preventivo 2014 iniziando da una considerazione generale sulla società odierna. Attualmente vi è un continuo aumento delle disparità economiche tra chi vive del proprio lavoro e il padronato. I ricchi sono sempre meno, ma sono sempre più ricchi e i salariati sono sempre più poveri. La situazione nel mondo del lavoro è caratterizzata dalla continua riduzione dei salari, dai licenziamenti, dalla frequente precarizzazione e da un'intensificazione del carico lavorativo. Cosa che è stata richiesta anche per i funzionari cantonali, ai quali si vorrebbe diminuire l'orario di lavoro di due ore. Dalla parte del Governo e del Gran Consiglio si assiste poi a un continuo passaggio dai settori pubblici a quelli privati, ai tagli di spese e ad altre misure. Questo è il quadro nel quale si inseriscono il Preventivo 2014 e la politica finanziaria del Cantone.

Le decisioni prese durante la seduta di ieri – che il MPS combatterà in votazione popolare – con il sostegno del Parlamento, segnano un punto importante nel rafforzare la logica secondo la quale il debito diventa un diavolo da combattere e i tagli alla spesa sono fondamentali. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che tutti coloro che sostengono una tale logica contribuiscono a cementificare il tabù del debito e della spesa. Siamo di fronte a un vicolo cieco. Il Preventivo 2014 non è un preventivo contabile, ma politico, come è stato molto ben spiegato dal collega Guerra nel suo intervento. Si tratta di un preventivo

d'attacco nei confronti dei salariati. Nonché di un preventivo che ha permesso alla Lega di togliere la maschera e di presentarsi come quello che è sempre stata sin dall'inizio: un partito di destra che difende gli interessi del padronato.

Il Preventivo 2014 lancia un attacco anche alla sanità pubblica: nel campo della sanità infatti si prevedono risparmi cedendo alcuni campi al privato. Anche se il DSS, malgrado decenni di gestione socialista, ha una quota dell'uso del privato superiore a quella di altri Cantoni.

Nel Preventivo non vi è nessuna proposta per un progetto di sviluppo economico per il futuro, e nemmeno una proposta per contrastare il disagio sociale che le politiche padronali portate avanti dallo Stato causano. Inoltre, non vi è nessuna proposta per la disoccupazione giovanile e le scelte politiche del Governo, sostenute anche dal Parlamento, legittimano e rafforzano il dumping salariale. La politica cantonale si caratterizza dal fatto che il Governo, con il sostegno del Parlamento, viene meno al rispetto di quelle poche leggi che difendono gli interessi dei salariati.

MORISOLI S. - Avevo preparato una serie di cifre da esporvi per dimostrare in quale situazione finanziaria ci troviamo, ma visto che ne sono già state elencate molte ho deciso di non proporvele.

Il Preventivo da qualche anno a questa parte è un po' come il figlio di nessuno. Da anni si parla male della madre e ancor peggio dei presunti padri, come se i genitori non fossero i discendenti dei partiti che li hanno eletti. Sembra che vengano da pianeti diversi, che siano entità separate. A poco serve fare distinguo fra maggioranza relativa o non relativa di un governo, perché la responsabilità è di tutti. Oggi non si può più dire nulla sul Preventivo, tutto è già stato detto e purtroppo sappiamo già che nel 2015 ci sarà un altro figlio illegittimo: tollerato, ma non amato. Tale è la mia visione dall'esterno, da deputato che non fa parte di nessun gruppo di partito.

Vengo ad alcune osservazioni di fondo sulla situazione generale. Nei preventivi (e le varie Roadmap lo confermano) non si tiene assolutamente conto dell'esterno, di quanto avviene fuori da Palazzo. Il Preventivo è la prova che non si è capito che il cittadino oggi non è più una persona unica, ma può essere l'elettore, il contribuente o il beneficiario. Senza necessariamente rappresentare i tre ruoli in un'unica persona. Vi sono contribuenti che non beneficiano – o pochissimo – dello Stato e ci sono beneficiari che non sono né elettori né contribuenti. Lascio a voi il compito di immaginare come si presenta la democrazia attuale.

Un altro fatto sottovalutato è che la ricchezza circola a una velocità impressionante. Dobbiamo pertanto renderci conto che non è più lo Stato a decidere quanto tassarla, ma è la ricchezza che decide dove farsi tassare. Certo sarebbe meglio il contrario, ma la realtà è questa. Di conseguenza quando si fanno i conti non si può non tener conto di ciò. E parlare dell'aumento delle imposte significa proprio questo.

Vi è poi un ultimo punto che voglio toccare: mi riferisco ai cittadini che reputo dimenticati. Cittadini dimenticati dalla politica, dallo Stato perché non ricevono sussidi. Cittadini che si collocano appena sopra la soglia per poter beneficiarne. Si tratta di cittadini che non partecipano alle manifestazioni, che non protestano e che cercano di tirare alla fine del mese arrangiandosi da soli. Si tratta di cittadini che ogni mattina si alzano per andare a lavorare, sono dipendenti, con casa e figli a carico. Nella stessa categoria di dimenticati vi sono poi imprenditori che rispettano le regole, che si sacrificano per non licenziare e per resistere alla concorrenza sleale. Dalle cifre dei preventivi purtroppo si capisce che tali categorie non sono tenute in considerazione. Con il Preventivo 2014 si va avanti così,

accumulando deficit che si trasformano in debiti, con cifre che non sono più relazionate a quanto accade nella realtà dell'esterno.

PAGANI L. - Intervengo brevemente anche quest'anno per esprimere il mio dissenso in merito al previsto ulteriore ribaltamento di oneri sui Comuni. Si tratta di 25 milioni di franchi che verrebbero ora richiesti non più a titolo transitorio per superare un momento di difficoltà, ma con validità indeterminata, ossia quale vera e propria misura strutturale. Gli oneri andrebbero a sommarsi a quelli già ribaltati in anni precedenti. Penso in particolare agli addebiti già decisi a tempo indeterminato e in modo definitivo con il Preventivo 2013, quali l'aumento dal 20% al 25% della partecipazione comunale ai costi dell'assistenza o l'aumento della quota parte dei costi per il mantenimento degli anziani a domicilio.

Per molti Comuni gli aggravii degli ultimi anni hanno comportato costi per importi che corrispondono facilmente a più di cinque punti di moltiplicatore. Non bastasse, anche la sostituzione dell'ex privata sulla distribuzione dell'energia elettrica con la nuova legge (LA-LAEI) ha portato da un lato maggiori entrate per il Cantone e dall'altro ingenti ammanchi per i Comuni.

Nel caso del mio Comune siamo passati da circa 450 mila franchi all'anno a soli 82 mila franchi, con un minor introito che pesa per oltre 3.5 punti di moltiplicatore.

In un momento in cui gli Enti locali già faticano a far quadrare i loro conti, dobbiamo essere consapevoli che gli ulteriori aggravii contenuti nel Preventivo rischiano di mettere i Comuni in ginocchio e di ripercuotersi negativamente sui cittadini. In effetti i Comuni non potranno fare altro che tagliare servizi di prossimità importanti per la popolazione o aumentare la pressione fiscale rispetto alle necessità locali.

Negli ultimi tempi abbiamo speso fiumi di parole sull'introduzione di un moltiplicatore cantonale d'imposta e sulle maggioranze qualificate per poterlo decidere. In realtà però i riversamenti di oneri dal Cantone ai Comuni costituiscono già una sorta di aumento occulto di moltiplicatore, deciso unilateralmente e con una certa disinvoltura. Ma a pagare alla fine saranno sempre i cittadini, sia che le imposte vengano versate al Cantone sia che lo siano agli Enti locali.

Adesso che siamo riusciti ad adottare un freno al disavanzo, cerchiamo di frenare con urgenza anche il riversamento di oneri sui Comuni.

DENTI F. - Il brutto teatrino inscenato dal Governo e dai partiti con il Preventivo 2013 si è puntualmente ripetuto con quello in discussione oggi. Oso credere, per il bene del Paese, che la rappresentazione abbia solo due atti.

Se volessimo parafrasare il folklore nordeuropeo dovremmo titolare l'azione di Governo e dei partiti come quella dell'Olandese volante.

Il Governo non ha portato nessuna misura di risparmio. Gli spin doctors ci propinano l'immagine di una situazione macro e microeconomica costantemente in ripresa, ma la realtà è che ci troviamo sull'onda discendente che verosimilmente ci porterà dalla recessione alla depressione.

Nella nostra micro realtà si continua a sottovalutare le nefaste conseguenze di questi cambiamenti in corso. Noi tutti sorridiamo nel sentire che la città di Lugano ha deciso di chiudere alcuni servizi igienici, ma è solo uno stuzzichino di quanto ci riserverà il futuro. E il Cantone cosa fa? L'unica misura sostanziale proposta è il taglio strutturale ai sussidi della cassa malati, la cui attuazione non è però possibile a breve, dato che è oggetto di referendum popolare. Ma quel che più sorprende è lo stupore espresso dal Governo

allorquando è divenuto di pubblico dominio che la Banca nazionale svizzera non verserà alcun dividendo a seguito delle pesanti perdite incamerate. Soprassedo sul fatto che gli introiti da partecipazioni finanziarie non andrebbero considerati nella gestione corrente, ma come molti ticinesi mi chiedo: che ci sta a fare un rappresentante del Consiglio di Stato nel consiglio di banca della BNS se poi non è al corrente dei risultati gestionali intermedi? Non si chiede l'informativa sul day-to-day, ma perlomeno di presenziare o di prendere visione della documentazione costantemente fornita.

Data ormai di sei mesi or sono la mia interrogazione¹ alla quale, inutile dirlo, non è ancora stata data alcuna risposta. Ciò anticipa quel che sarà verosimilmente l'annuncio di un tesoretto alla vigilia delle prossime elezioni cantonali.

La responsabilità di governare un Paese non può poggiarsi speculativamente sulla tassazione forfettaria di facoltosi stranieri che, come sono arrivati, possono nuovamente partire. E non deve neppure illudersi di aumentare le aliquote d'imposta o di introdurre un moltiplicatore cantonale che andrebbe solo a ridurre e a dissanguare un tessuto economico e sociale sempre più intaccato dalla concorrenza della manodopera transfrontaliera, dall'assottigliamento dei margini operativi delle nostre imprese e non da ultimo dai riflessi macroeconomici e dall'immigrazione.

Serve andare oltre la politica consociativa dei consensi su larga scala e osare qualcosa di più in questo Cantone, magari proprio con il miglioramento della produttività dell'Amministrazione pubblica, che non può e non deve più crogiolarsi nella capacità produttiva della propria struttura e dei propri servizi: occorre produttività al servizio del cittadino e nell'interesse della comunità.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rinuncio a un intervento puntuale sul Preventivo 2014 in quanto mi pare di aver riassunto il pensiero generale nell'intervento di ieri sulla Roadmap.

Mi permetto però una considerazione riguardo a quanto è stato detto oggi. È normale che il gioco delle parti porti il Governo ad avere molte responsabilità e colpe. Riprendendo quanto detto dal deputato Gianora, è il Governo che deve fare i compiti, in quanto nei vari Dipartimenti ci sono gli staff preposti, salariati proprio per fare questi compiti. Il Parlamento deve però dare delle indicazioni, onde evitare il muro contro muro. Il Governo può così riprendere le indicazioni del Parlamento, anche se a volte possono essere contrastanti. Come è il caso oggi, con una parte del Parlamento che sostiene che si spende troppo e una parte che ribatte il contrario.

Ieri il Gran Consiglio, accettando la Roadmap e il freno al disavanzo, ha alzato l'asticella. Il Governo non potrà quindi che seguire le vostre indicazioni. Credo però che con il Preventivo 2014, rispetto ai Preventivi passati, si siano fatti tanti sforzi. Tanto è vero che a molti i tagli sono sembrati davvero troppi. Ma ciò verrà affrontato nei prossimi mesi. Vi è poi chi sostiene che le proposte siano arrivate troppo tardi, ma vi ricordo che sono arrivate in settembre, quindi un po' di tempo c'è stato. Il Gran Consiglio non ha però proposto nulla di diverso rispetto a quanto prospettato dal Governo nell'ambito della cassa malati. Ricordo a tal proposito che i cittadini possono in ogni momento cambiare modello assicurativo, passando da quello standard a un altro di loro scelta.

¹ [Interrogazione n. 173.13](#): *Incarti fiscali di persone fisiche in attesa della decisione di tassazione*, Franco Denti e cofirmatari, 05.08.2013.

Prendiamo atto del compito difficile che dovremo affrontare nei prossimi mesi. Pensiamo di aver comunque fatto un grande sforzo per il Preventivo 2014, anche se alcune misure strutturali non sono state accettate da parte della Commissione della gestione e delle finanze che le ha sostituite con misure provvisorie. Il Governo proseguirà lo sforzo proponendo misure strutturali e incisive, forse impopolari, ma che avranno il merito di creare il confronto con il Parlamento all'interno di un dibattito più ampio, necessario per uscire dalla crisi.

Vorrei ora portare la vostra attenzione su quanti in Ticino fanno più fatica di altri, e mi riferisco a più del 10% della popolazione. Si tratta delle seguenti persone: i beneficiari di prestazioni complementari (15'000 anziani e 10'000 invalidi), le persone che non possono vivere senza gli aiuti statali (6'000 casi) e infine chi beneficia degli aiuti previsti dalla legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [Laps; RL 6.4.1.2]. Se non vogliamo far mancare i mezzi minimi per avere una vita dignitosa a queste persone, sta a chi non fa parte della categoria dei poveri dare un contributo. Ciò è stato chiesto con un nuovo sistema di adeguamento del premio medio di riferimento per i beneficiari di sussidi cassa malati. Bisogna però entrare in un'ottica dove le prestazioni che vengono dispensate dallo Stato non possono sempre essere gratuite. Per trovare il modo di dialogare ed evitare il muro contro muro dobbiamo cercare di intenderci su quello che è l'aiuto sociale. Quando si parla di contributi infatti non si può non accennare all'aiuto sociale, ovvero la gran parte dei contributi versati dallo Stato.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di entrare nel merito di alcuni aspetti meritevoli di essere approfonditi per una seria trattazione del Preventivo 2014, è doveroso fare una premessa che ricordi il contesto entro il quale questo documento di programmazione finanziaria si colloca.

Dopo il quadriennio 2008-2011 che, come attesta l'analisi dell'Institut des hautes études en administration publique (IDHEAP), ha riportato in equilibrio strutturale – dopo il 2001 – i conti del Cantone, dal 2012 siamo nuovamente chiamati ad affrontare problemi finanziari. Senza il buco nero del solo gettito del settore bancario a seguito della crisi (mancano all'appello più di ottanta milioni di franchi rispetto al 2005) e la drastica riduzione prima, e l'azzeramento oggi del dividendo della BNS (71 milioni nel 2011, scesi a 28 nel 2013 e a zero nel 2014) sarebbe stato possibile pareggiare i conti. Ciò a fronte di nuove ingenti spese indotte e imposte in primis dal finanziamento delle cliniche private e delle ospedalizzazioni fuori Cantone (con un aumento obbligato di spesa di 108 milioni dal 2011 al 2014), come pure dal necessario contributo al risanamento della Cassa pensioni, problema tanto palese quanto non affrontato compiutamente in precedenza. Inoltre vi sono state nuove inderogabili spese propostesi nel 2012 e nel 2013 per un totale di 142 milioni di franchi. Già solo questi fatti spiegano la situazione che siamo chiamati ad affrontare, in massima parte oggettivamente riconducibile a fattori esogeni, decisioni da noi (tutti) non determinabili e quindi a noi in massima parte non imputabili. Questa è la situazione e ciò indipendentemente dai commenti pilotati e strumentali. Questa è la situazione che dobbiamo affrontare, tutti, volenti o nolenti, Cantone, parastato, Comuni, cittadini e aziende. Personalmente non abbraccio, né abbraccerò, proposte che indicano nel semplice aumento delle entrate la soluzione, perché non è una soluzione. L'incremento della pressione fiscale oltre a quanto già proposto molto selettivamente, non deve essere la via d'uscita di comodo per evitare di dire al Paese e ai suoi cittadini che non possiamo semplicemente vivere al di sopra dei nostri mezzi e che tutti i settori, tutti i livelli istituzionali e tutti i cittadini sono chiamati a compiere un ragionato e sopportabile sforzo.

In caso contrario continueremo a sentire roboanti proclami ma ci sarà ben poca concretezza. Non è continuando a sostituire misure strutturali con misure temporanee o palliativi di vario genere che si faranno passi avanti. Semplicemente si sposta nuovamente di anno in anno il problema. Il tempo dei ma e dei se, degli scambi epistolari e delle litanie dei rimproveri rivolti sempre e solo all'Esecutivo, daranno qualche soddisfazione mediatica momentanea e qualche altrettanto momentanea gratificazione elettorale, ma non aiutano a risolvere alcun problema. Detto altrimenti, per continuare a poter garantire nel tempo un'offerta pubblica, seppur rivista, ma comunque di assoluto rispetto in un confronto sia nazionale, sia europeo, occorre agire con tempestività e senso di responsabilità; e questo in un momento in cui gli animi dei politici iniziano (ma hanno mai cessato di esserlo?) ad agitarsi in vista del prossimo appuntamento elettorale.

I principali dati presentati dall'Esecutivo con il Preventivo 2014 sono i seguenti:

- disavanzo d'esercizio di -125.9 milioni di franchi, autofinanziamento positivo di 50.7 milioni. Il risultato è peggiorato a -148 milioni di franchi con le recenti comunicazioni da parte della BNS. A tal proposito, se ci sarà tempo, tornerò con dovizia di particolari e spiegazioni sul tema – soprattutto all'attenzione del deputato Denti – includendo la spiegazione sul segreto al quale è tenuta una persona appartenente a un consesso e incluso il fatto che la BNS è una società quotata in borsa quindi non può permettersi né di ritardare né di anticipare le comunicazioni. Tornerò comunque sul tema visto che secondo alcuni il Governo e chi vi parla avrebbero scientemente inserito un certo importo, previsto peraltro da una convenzione che durerà fino al 2015-2016. La situazione che dovremo affrontare parlando di Preventivo 2014 e di quelli seguenti richiede, nella giusta ottica, consistenza del confronto;
- investimenti lordi previsti per 340 milioni;
- Preventivo che contiene nuovi compiti per sei milioni di franchi.

Vengo ora ad alcune valutazioni generali. Dall'ultimo Consuntivo della passata legislatura, il 2011, le uscite correnti sono cresciute di 273 milioni di franchi: cifra apparentemente importante, criticabile, che potrebbe a prima vista essere ritenuta inaccettabile. Occorre tuttavia precisare, come dicevo all'inizio del mio intervento, che la crescita contiene nuovi compiti inderogabili che il Cantone ha dovuto prendersi a carico per 142 milioni di franchi. La crescita nello stesso periodo delle spese per assistenza, aiuto sociale, prestazioni complementari, ossia il sostegno alle fasce più bisognose della società, è stata di 51 milioni di franchi. La crescita delle spese contiene inoltre un aumento di 18 milioni di franchi della spesa per docenti e magistrati, correlate all'evoluzione degli allievi e alle riforme in atto presso la Magistratura, come pure maggiori spese per l'adozione di nuovi compiti per 19.5 milioni. Si tratta di compiti in parte voluti dalla Confederazione e pertanto da eseguire, ma anche di decisioni del Legislativo per adattare le prestazioni e i servizi dell'Amministrazione alle esigenze mutate della società. Si pensi ad esempio, per citare solo i più onerosi, ai potenziamenti degli effettivi della Polizia, dell'OSC e delle tutele e curatele, che hanno comportato maggiori costi per circa 4.5 milioni di franchi; come pure all'aumento dei contributi di riduzione dei premi di cassa malati per bassi redditi per 2.6 milioni. Facendo astrazione da tutti questi elementi, la crescita di 273 milioni vista precedentemente nel periodo Consuntivo 2011-Preventivo 2014 si limita a 50 milioni. L'importo si spiega in massima parte con l'aumento dei contributi alle imprese di trasporto (21 milioni) e l'aumento dei contributi per studenti universitari, per USI e SUPSI (12 milioni). Il Preventivo tanto criticato e controverso mostra quindi come, rispetto alla fine della precedente legislatura, non vi sia stato un aumento sconsiderato e irresponsabile della spesa. Le spese per beni e servizi sono stabili, al netto dei potenziamenti menzionati (Polizia, OSC, tutele e curatele) e della spesa per magistrati e docenti; malgrado il

meccanismo di aumento automatico degli stipendi – che il popolo in votazione popolare ha voluto confermare (circa lo 0.6% della massa salariale ogni anno) – la spesa per il personale cresce di meno di 23 milioni di franchi, quindi del 2.5% in tre anni. I contributi infine crescono in modo più sostenuto nonostante i significativi sforzi di contenimento effettuati. In tre anni crescono del 13.4%, ma si tratta perlopiù di spese difficilmente influenzabili (vincolate da decisioni a livello superiore) o caratterizzate da dinamiche evolutive difficili da contenere (università, trasporto pubblico, per citare un paio di esempi significativi) che ne hanno determinato la tendenza. La situazione sul fronte delle spese va confrontata con quanto avvenuto per le entrate (e lo ricordo, dietro le cifre ci sono politiche, persone, aiuti, investimenti): imposte sull'utile e il capitale delle persone giuridiche in diminuzione rispetto allo scorso anno e all'inizio della legislatura e quota sull'utile della BNS che è passata da 71 milioni a zero.

Presentare un risultato d'esercizio negativo di 148 milioni di franchi non è chiaramente fonte di particolare soddisfazione, ma come indicato il Cantone deve far fronte alla necessità di assorbire importanti oneri difficilmente influenzabili che il fragile aumento dei ricavi non permette di sostenere.

Ritengo che il Preventivo presentato sia quanto di meglio si potesse fare sia in considerazione delle contingenze di fatto, sia delle rispettive sensibilità politiche all'interno di un Esecutivo perfettamente proporzionale che si sono volute rispettare nell'ottica di costituire un primo importante tassello nella giusta direzione. Ricordo che da 300 milioni, abbiamo presentato un disavanzo di circa 120 milioni.

Il Preventivo contiene misure strutturali ponderate e sostenibili per la popolazione, gli enti, le associazioni e i Comuni. È inoltre importante rilevare come le misure proposte dal Governo siano in buona parte strutturali, con un effetto concreto sugli anni a venire e permettono quindi di facilitare il compito di Esecutivo e Legislativo del raggiungimento degli obiettivi di piano finanziario. Le proposte alternative inserite nei rapporti della Commissione della gestione e delle finanze sono per contro – tranne quello di minoranza 1 – in massima parte di natura temporanea e ampliano pertanto in futuro il divario tra ricavi e spese correnti. Tuttavia, poiché il rapporto di maggioranza – seppur con grande fatica, con un approfondito dibattito e un'altrettanto approfondita analisi – propone modifiche alle proposte governative che sostanzialmente mantengono invariato il risultato finale, il Governo ha deciso di aderire ai contenuti del medesimo, seppur ribadendo le considerazioni sopra esposte.

A pagina 5 del rapporto di maggioranza si presenta il risultato d'esercizio di tutti i Cantoni svizzeri. Come si è potuto apprendere dalla stampa degli ultimi mesi, molti Cantoni hanno elaborato pacchetti di risparmio in tutti i settori dell'Amministrazione, agendo sia sulle spese, sia sui ricavi, affrontando ambiti anche molto sensibili politicamente come la riduzione dei premi di cassa malati, la riduzione dei salari, la riduzione dei dipendenti, dell'assistenza e dell'educazione. Le misure sono state infine accolte dai rispettivi parlamenti che hanno saputo approvare e adottare anche misure impopolari. Sarebbe interessante, in un'ottica futura, che la Commissione della gestione e delle finanze potesse avere una visione più compiuta e puntuale di quanto accade attorno a noi. L'impressione è che la politica in Ticino persista nel precludere qualsiasi margine di manovra per concretizzare misure strutturali tramite veti incrociati: i rapporti relativi al Preventivo ne sono un'ulteriore conferma.

Il Governo invita pertanto tutti i gruppi parlamentari a cercare maggiormente denominatori comuni, con l'obiettivo di favorire le riforme strutturali proposte dall'Esecutivo senza irrigidimenti ideologici o demagogici. L'economia ticinese è confrontata e lo sarà vieppiù nel prossimo futuro con cambiamenti strutturali importanti. Il settore bancario non può

ancora contare su un quadro di riferimento chiaro e stabile e i recenti accordi firmati tra banche e autorità statunitensi possono far presagire un impatto potenzialmente negativo sui risultati d'esercizio e quindi sulla capacità del settore di generare gettito fiscale, sia diretto sia indiretto, per il Cantone e per i Comuni. Ristrutturazioni e fusioni nel settore bancario e finanziario potranno avere un impatto sensibile sull'occupazione e quindi anche sul gettito delle persone fisiche. Invito quindi tutti i rappresentanti dei partiti qui presenti a collaborare evitando inutili conflitti e mostrando maggiore apertura verso le sempre più inderogabili proposte di risanamento strutturale dei conti. Mi sorprende anche l'assenza di qualsiasi riferimento nei rapporti commissionali a due nuovi strumenti messi a disposizione del Legislativo. Sto evidentemente parlando del nuovo Rapporto dei conti previsionali, che permette di facilitare la lettura dei dati finanziari, di capire quali sono i compiti svolti dai singoli servizi, quali le basi legali ad essi correlate, quante unità di personale sono occupate per servizio e quali sono i progetti principali che si stanno portando avanti. Il rapporto previsionale 2014 è uno strumento che ritengo molto utile e chiaro. Lo abbiamo realizzato in tempi brevi con un'ottima qualità in termini di contenuti e approfondimenti e avrebbe potuto esser utilizzato per delle riflessioni, se non per delle proposte. In riferimento a quanto dichiarato dal deputato Solcà, nel testo letto dal suo collega Gianora, vorrei ricordare che sono stata anche io una politica di milizia, capogruppo e membro di Commissione, e se avessi avuto a disposizione uno strumento di lettura più sintetico e chiaro, ne sarei stata felice. Certo, si tratta di uno strumento perfezionabile, e lo sarà in futuro. L'altro strumento altrettanto importante, seppur molto più tecnico, è quello della stima del risultato d'esercizio strutturale: grazie all'analisi della spesa degli ultimi 50 anni effettuata dall'IDHEAP e al modello di stima matematico creato, è stato possibile ricostruire per ogni anno il valore del saldo strutturale. Il risultato d'esercizio viene così depurato dagli effetti congiunturali e permette di stimare il saldo strutturale effettivo. Nel periodo 2008-2011 si può constatare come il risultato d'esercizio sia stato riportato in sostanziale equilibrio, come pure il saldo strutturale. Disavanzo strutturale che si ripropone nel 2012 (finanziamento delle cliniche private e delle ospedalizzazioni fuori Cantone) e nel 2013, ma stranamente sottaciuti nei rapporti commissionali. Eppure solo questi tre fattori nel 2014 rappresentano più di 200 milioni di franchi.

Termino qui il mio intervento d'entrata in materia, riprenderò la parola in seguito, ringraziando comunque gli esponenti dei tre partiti che hanno sottoscritto il rapporto di maggioranza per essersi "sporcati le mani" entrando nel merito delle misure da intraprendere, perché in politica non è sufficiente rigettare tutto al mittente o criticare, occorre proporre e decidere.

Con queste considerazioni v'invito a sostenere il rapporto di maggioranza della vostra Commissione.

Vengo ora ad alcune considerazioni puntuali riguardanti gli interventi odierni. Il deputato Guerra ha menzionato il caso di cinque persone assunte a fronte di due andate in pensione. Si tratta di una notizia che aleggia da alcuni giorni, riferita alla Sezione della logistica, e posso confermare che è falsa. Un passaggio dell'intervento del deputato Pinoja mi ha stupita. Cosa dovrei dire a un deputato che sostiene che l'amnistia avrebbe dovuto essere proposta dal DFE? Ricordo che è stata proposta nel 2010 e che ce ne siamo occupati per due anni e mezzo ma il Parlamento all'ultimo momento ha deciso che non la voleva. La stessa proposta è in seguito risorta per volontà parlamentare.

Il deputato Lurati, nel suo articolato intervento, ha toccato l'aspetto dell'artigianato, settore del quale ci siamo occupati nel 2012-2013 e che oggi è sostenuto grazie all'ausilio di diversi strumenti. Mi riferisco in particolar modo all'agevolazione dell'accesso al credito grazie alla cooperativa di fideiussione; al problema della successione aziendale; all'aiuto

per chi vuole mettersi in proprio dato da *fondounimpresa.ch* e al sostegno assicurato dai fondi di politica regionale (FPR), di competenza degli enti regionali di sviluppo (ERS). Il deputato Dadò ha accennato alla collocazione di alcuni servizi, sezioni e uffici nell'ambito dell'Amministrazione. È un tema che non voglio affrontare in maniera esaustiva adesso. Tengo però a precisare che la questione organizzativa è uno degli ambiti prettamente di competenza governativa, anche se le buone idee possono sempre essere vagliate. L'osservazione puntuale fatta dallo stesso deputato sulla Sezione delle risorse umane vale sicuramente anche per altri servizi centrali (informatica, sezione finanze, logistica, eccetera). Cito l'esempio di un servizio direttamente collegato al Consiglio di Stato: il Controllo cantonale delle finanze. Indipendentemente dalla collocazione diretta di un servizio sotto al Consiglio di Stato, dobbiamo tenere presente che anche in questo caso il servizio è attribuito principalmente a un dipartimento (il DI). La stessa cosa avviene a livello federale.

CHIESA M., RELATORE MINORANZA 2 - Non siamo d'accordo con il Preventivo 2014 e non cambieremo idea oggi.

Il Preventivo 2014 avrebbe dovuto essere molto diverso da quello che abbiamo sui banchi e invece ci troviamo davanti la solita minestra riscaldata. Più volte si è gridato ai quattro venti che mai più si sarebbero accettati conti che continuano a degenerare il quadro delle finanze pubbliche del Cantone. Oggi invece, ancora una volta, il triciclo accetterà un Preventivo giudicato il secondo peggiore di tutta la Svizzera. Mi chiedo pertanto a cosa servano le pantomime pre e post natalizie, i dimenticati anatemi del dicembre 2012 e le graziose scenette in Val di Isonne. Oggi sembra che tutto vada bene: si accetta quindi il riversamento di milioni di franchi sulle spalle dei Comuni (come se non si trattasse sempre delle solite tasche dei ticinesi), si dà il nulla osta alla diminuzione degli ammortamenti, all'aumento di alcune tasse disseminate qua e là fra le pieghe del Preventivo. La frittata non è però ancora terminata. Gli obiettivi elencati nelle Linee direttive sono tristemente naufragati e mancano i milioni della BNS. A tal proposito, all'attenzione della Direttrice del DFE, vorrei dire che la difesa che ha mosso nei confronti del deputato Denti, probabilmente dovrebbe essere fatta anche al presidente del suo partito. A quanto mi consta infatti è stato il primo a domandarsi se questo genere di esercizio di prudenza non fosse opportuno farlo prima di scontrarsi con la mancanza di quasi trenta milioni di franchi. Uno starnuto a Berna diventa una polmonite a Bellinzona. Ma una polmonite sintomatica di una fragilità strutturale che nessuno ha l'interesse o la voglia di sanare. Gli obiettivi posti sono miseramente falliti e voi imperterriti continuate ad assecondare la maniera di lavorare del Consiglio di Stato. È un po' come un fumatore che cerca di smettere e ogni volta si dice, questa è l'ultima, per poi accendersene un'altra. Fumare non fa bene alla salute e continuare a fare deficit non fa bene al nostro Paese. È sufficiente pensare a quanto accade attorno a noi. Guardiamo le cose concrete: non passa giorno che i partiti di Governo (Lega, PLR, PPD+GG) accusino di sabotaggio chi ha lanciato e sostenuto il referendum² contro il taglio lineare dei sussidi di cassa malati. Una tale tesi però, condita dal fatto di continuare a sbandierare ai quattro venti che la misura era l'unica strutturale presente nel Preventivo 2014, sarebbe la testimonianza più sincera dell'immobilismo governativo e dell'incapacità di voltare pagina dei partiti storici. Francamente mi vergognerei a sostenere pubblicamente che quella del taglio dei sussidi di cassa malati è

² Referendum: *No ai tagli ai sussidi della cassa malati*, Foglio ufficiale n. 96 del 29 novembre 2013 (modifica degli artt. 28 e 29).

l'unica misura strutturale presente nel Preventivo 2014, dopo un anno di duro lavoro per trovare le giuste strade verso il risanamento finanziario. Forse non è così conveniente cambiare direzione in ambito finanziario, forse è più facile cambiare i proprietari delle "cadreghe" e poi accomodarsi. Quanto successo è la spia dei fallimenti della Roadmap, il fallimento dello spirito di risanamento delle finanze tanto conclamato ma mai veramente cercato. Ne è una prova il voto di ieri sul freno ai disavanzi. Un voto con sincera ammissione da parte del relatore che candidamente dichiara che il moltiplicatore cantonale non è lì per bellezza ma vista la difficile situazione dovrà prendere l'ascensore e salire. Il senso di responsabilità imporrebbe altre ricette e non certo quelle per cui si compiace il collega Guerra, che probabilmente in trance agonistica ha dimenticato tutti gli avvisi ai naviganti che solo fino a pochi mesi fa campeggiavano sul domenicale di riferimento, dove si scriveva: *«che nessuno si sogni di tagliare i sussidi di cassa malati proprio in un momento di difficoltà della gente»*. Oggi pur di servire al triciclo si snaturano i principi e si calpestano le promesse fatte.

In conclusione, rivolgo un plauso al collega Dadò. Il suo è stato un intervento coi fiocchi, durissimo ma circostanziato, sia per l'esempio dei radar sia per il caso Lumino's, o all'invito di convinti terroristi a Locarno. D'altronde, anche l'anno scorso avevo apprezzato l'intervento del collega e ho ripreso più che volentieri il rapporto nel quale chiedeva di bocciare il Preventivo 2013, dichiarando delle grandi verità. Ma se il deputato Dadò crede veramente in quanto sostiene, la conclusione a cui dovrebbe giungere è che un giorno o l'altro sarà necessario staccare la spina all'attuale Governo, e non tirare avanti a campare mentre la gente chiede fatti e soluzioni.

Invito tutti a sostenere il rapporto di minoranza 2, l'unico utile per cambiare la sorte di una Legislatura che ormai sembra segnata.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE MINORANZA 1 - In un recente articolo apparso su "laRegione", l'economista Silvano Toppi ha ricordato che ci sono tre chiodi fissi nella politica ticinese: il debito pubblico, l'amnistia fiscale e gli sgravi fiscali.

Anche quest'anno la discussione sul Preventivo 2014 avviene in un contesto in cui sono gli stessi tre temi, con l'aggiunta del taglio alle spese e penalizzazioni per il personale dello Stato, dominano.

Come ben sottolineato da Toppi (articolo del 18 ottobre 2013): *«Pascolare tra i vari Dipartimenti con la motosega o la roulette non è politica, è scappatoia sulle conseguenze per evitare la ricerca delle vere cause politico-economiche. Che non sono contabili ma strutturali. L'amnistia fiscale è la classica caverna di Ali Babà, con il tesoretto da scoprire. Sembra l'ultima scommessa del disperato che acquista un biglietto della lotteria. Si tenta di seppellire l'etica con una finalità morale: il ricavato servirà per l'occupazione dei giovani. È finzione politica. Il problema ticinese non è tanto quello di creare posti di lavoro per i giovani quanto piuttosto quello di superare il divario sempre più consistente tra la tipologia formativa che diamo ai giovani e il tipo di economia creato o sviluppato che non è purtroppo fatto per "usare" quella formazione che diamo ai giovani con notevole impegno finanziario da parte dello Stato. Insomma, è il tipo di economia o di struttura economica che si offre che va mutato o non facilitato come si fa. Non è attirando iniziative con ulteriore sequela di frontalieri, con ulteriore consumo dell'immiserito territorio, con sempre più frequenti strascichi e costi giudiziari, che si mutano le cose»*. A questo proposito il servizio proposto giovedì scorso da "Falò" mostra chiaramente come la nostra, o meglio la vostra, politica di sgravi fiscali per attrarre nuove aziende abbia importato sul nostro territorio bassi salari e condizioni di lavoro indecenti. Da anni si va dicendo che bisogna

lavorare per attrarre sul territorio aziende con valore aggiunto che non sono evidentemente quelle viste nel servizio di "Falò". Dobbiamo davvero domandarci che cosa stiamo portando sul nostro territorio, quali reali benefici apportano al territorio, alla nostra società e all'economia tutte quelle imprese che attiriamo a suon di sgravi fiscali. Sempre Toppi nel suo articolo sottolinea: *«Si attendeva, immancabile, l'ennesima proposta di sgravi fiscali. I partiti ticinesi non hanno immaginazione. Si vende un'idea largamente fallimentare sia sul piano internazionale (pensiamo a Stati Uniti, Irlanda) sia sul piano nazionale (pensiamo a Lucerna, Svitto, Vallese o alla stessa esperienza ticinese) e cioè che lo sgravio crea la crescita economica e poi maggiori entrate fiscali. L'aspetto comico è che la nuova proposta capita proprio nello stesso momento in cui i corifei di quell'ideologia e politica devono fare una clamorosa retromarcia con un rapporto (Banca mondiale) in cui si sostiene il necessario ritorno al "ruolo primordiale dei poteri pubblici per assumere la gestione del rischio sistemico, creare un ambiente propizio a interventi concertati e all'esercizio della responsabilità collettiva" (quindi: più Stato) e un'analisi (Fondo monetario) con il titolo significativo di "Taxing Times" (o tempo dell'imposta), in cui, proprio parlando di controlli di bilancio, si invita a tassare "di più, meglio e più equamente" e a "ottenere prelevamenti supplementari sui patrimoni e sui redditi più elevati", anche per far fronte alla crescente e minacciosa disparità che si è creata negli ultimi trent'anni».*

Anche in Svizzera e nei Cantoni che hanno continuato a fare il gioco al ribasso sulle imposte per attrarre nuovi ricchi vi è chi comincia a mettere in discussione tale politica. Il Canton Svitto, che è sempre stato citato come modello dai fautori degli sgravi fiscali, ha le finanze disastrose, e per rimetterle in sesto prevede di aumentare le imposte sugli alti redditi. La revisione della legge fiscale presentata dal Governo svizzero dovrebbe generare introiti supplementari di 62 milioni. I maggiori aggravii sono previsti per i redditi superiori ai 230 mila franchi annui. Othmar Reichmuth, consigliere di Stato svizzero del partito popolare democratico ha evidenziato sulla stampa d'Oltralpe gli effetti collaterali dei tagli fiscali: *«un numero di abitanti aumentato del 49% nel giro di 30 anni, oltre 3'000 autovetture in più ogni anno, strade intasate e trasporti pubblici saturi dalla mattina alla sera, canoni di affitto e premi di assicurazione in continua crescita».*

Anche il Canton Lucerna non si trova in una situazione migliore; visti i disavanzi è arrivato perfino a proporre una misura draconiana: chiudere tutte le scuole una settimana in più per risparmiare. Se anche i Cantoni che in questi anni hanno fatto della corsa al ribasso sulle imposte la loro principale politica sono in difficoltà e cominciano a prendere delle contromisure, anche noi dovremmo trarne le debite considerazioni.

Nel Preventivo 2014 il Consiglio di Stato ha avanzato considerazioni sul momento economico che ha ovviamente un forte impatto sulla situazione finanziaria delle cittadine e dei cittadini e sui conti dello Stato. Sulla base di queste considerazioni dobbiamo ricordare che lo Stato è da un lato chiamato a sostenere le fasce di cittadini più toccate e indebolite dalla crisi economica, dall'altro deve mantenere un solido ruolo nella promozione di politiche e investimenti importanti per il presente e il futuro del nostro Cantone. Per fare tutto ciò sono ovviamente necessari i mezzi.

Come abbiamo già sottolineato in più occasioni in passato, la situazione salariale del Cantone merita senz'altro un approfondimento poiché è anch'essa una concausa non indifferente per l'andamento dei conti dello Stato. Come ricordato dal collega Lurati, secondo la *Rilevazione svizzera della struttura dei salari 2010 (RSS)* in Ticino il salario mediano lordo ammonta a circa 5'000 franchi mensili, con il quartile inferiore che percepisce meno di 3'921 franchi mensili. Per contro a livello nazionale il salario è di circa 6'000 franchi, di ben 1'000 franchi superiore a quello ticinese, con una differenza del 15.7%, che è rimasto il livello retributivo più modesto del Paese. Inoltre questa evoluzione,

già negativa di per sé, trova un riscontro ancora più negativo nei bassi salari che sono cresciuti negli anni del 13.1% contro il 16.8% di quelli più elevati. La situazione è ancora più preoccupante se consideriamo l'evoluzione per le lavoratrici, il cui salario mediano si attesta a 4'200 franchi mensili e che presenta un divario retributivo tra i generi pari al 20%. Ciò significa che la differenza rispetto al livello nazionale diventa abissale. Oltre al gap salariale va ricordato che gli affitti in Ticino sono sempre più cari: in un anno il costo per l'alloggio è complessivamente cresciuto del 6.11% e i premi dell'assicurazione malattia sono tra i più cari.

Dopo tali considerazioni diventa oltremodo problematico per il gruppo PS seguire il Governo in alcune sue proposte di ridimensionamento dell'aiuto alle fasce meno abbienti della popolazione e di indebolimento dei servizi offerti dall'ente pubblico.

Oltre al taglio lineare sui sussidi di cassa malati, già votato con il messaggio n. 6851 e contro il quale il gruppo PS ha lanciato il referendum raccogliendo più di 10'000 firme, il Governo presenta una serie di altre misure che toccano il personale dello Stato, il finanziamento agli enti esterni, la partecipazione dell'utente ai costi delle prestazioni di cura dei servizi di assistenza a domicilio, senza citare una serie di piccole misure che rischieranno di avere un effetto negativo sulle cittadine e i cittadini.

I provvedimenti adottati dal Governo, in particolare il taglio ai sussidi di cassa malati e la tassazione delle prestazioni dei servizi di assistenza e cura a domicilio contraddicono il principio, più volte evocato dal Consiglio di Stato, di non voler penalizzare le fasce più deboli della popolazione.

Come ho avuto modo di dire già l'anno scorso va infatti considerato che, a fronte di un periodo economico che si annuncia a tinte fosche, nel quadro politico presentatoci dal Governo manca una politica per combattere la crisi strisciante che stiamo vivendo.

Per il gruppo PS alcune misure del Preventivo proposto dal Governo sono estremamente problematiche e controproducenti: oltre al taglio sui sussidi di cassa malati (che è stato già trattato dal Gran Consiglio con il messaggio n. 6851), l'eliminazione dell'indennità di economia domestica per i dipendenti pubblici, la riduzione dell'indennità per pasti a otto franchi, la trasformazione in misura strutturale del taglio dell'1.8% sui contributi versati agli enti terzi, la richiesta di prelevare un contributo di otto franchi per giornata di cura agli utenti dei servizi di aiuto a domicilio, nonché la limitazione dell'incentivo all'assunzione.

Con il rapporto di minoranza sottoscritto da PS e Verdi abbiamo proposto l'eliminazione delle misure che penalizzerebbero fortemente alcune fasce di cittadini.

Grazie al referendum sui sussidi di cassa malati e alle argomentazioni del rapporto di minoranza presentato già prima di Natale anche la maggioranza del Parlamento si è accorta dell'insostenibilità di misure antisociali come l'introduzione di una tassa di otto franchi per giornata di cura per gli utenti dei servizi di aiuto domiciliare, notoriamente persone anziane e ammalate, così come di misure che avrebbero pesantemente penalizzato il personale dello Stato. Si può quindi ben dire che la pausa di riflessione dei partiti di centro destra li abbia portati a più miti consigli. Siamo quindi soddisfatti del fatto che le misure più pesanti e inique del Preventivo saranno bocciate dal Parlamento, un risultato che avrebbe potuto già essere raggiunto in dicembre visto che gli argomenti erano già presenti ed esposti nel rapporto di minoranza del gruppo PS e Verdi. Ma come si dice: meglio tardi che mai.

Il rapporto di maggioranza, a differenza delle grandi dichiarazioni espresse sui mass media, affronta il tema del disavanzo andando ancora una volta a toccare qua e là le riserve nei vari fondi conducendo una politica contabile di cortissimo respiro. Potremmo definirla politica di piccolo cabotaggio che migliora i conti solo di facciata e non permette nessun cambiamento vero. C'è poi ancora il taglio lineare su beni e servizi, che sono soldi

manca nel circuito dell'economia ticinese e che sono il classico sistema di far tornare i conti senza fare una scelta vera. Il risultato di questo esercizio è che si dà l'impressione di cambiare qualcosa senza cambiare nulla.

Per concludere, per ciò che concerne il taglio ai sussidi di cassa malati, definito ancora una volta nel rapporto di maggioranza come l'unica vera riforma incisiva (incisiva perché si tratta di un taglio lineare che colpirà tutte le persone in difficoltà al beneficio di sussidi di cassa malati) dopo la riuscita del referendum promosso dal partito socialista, sarà il popolo a esprimersi. Fa strano sentire il collega Guerra definire un successo il taglio lineare ai sussidi di cassa malati. Si potrebbe al limite definirlo un male necessario, giustificandolo col bisogno di risparmio. Ma definire un taglio, fatto sulle spalle dei cittadini in difficoltà, un successo, mi pare fuori luogo e di cattivo gusto. Il collega Guerra dovrebbe andare a spiegare a tutti coloro che saranno colpiti da tale misura perché sarebbe un successo tagliare sulle spalle dei più deboli.

Il gruppo PS ritiene che il Preventivo così come modificato dal suo rapporto di minoranza, che in diversi punti è stato largamente ripreso dal rapporto di maggioranza, risponda meglio ai bisogni delle cittadine e dei cittadini in un momento di incertezza e di crisi economica generalizzata.

VITTA C., RELATORE DI MAGGIORANZA - La data in cui dibattiamo del Preventivo 2014 suggerirebbe per certi versi una procedura rapida e senza fronzoli per licenziare finalmente un tema che ha tenuto banco per troppo tempo, oltrepassando anche i limiti fissati dalla legge. D'altra parte proprio per i modi in cui si è sviluppato il dibattito all'esterno dell'aula parlamentare, qualche considerazione in merito è più che doverosa. Per di più anche se volessimo cercare di archiviare il più rapidamente possibile l'oggetto in discussione, una coda ci sarà ancora comunque, considerando il referendum lanciato contro una delle misure strutturali del Preventivo, la revisione dei criteri di contributo del Cantone sui premi di cassa malati pagati dagli assicurati.

Non aveva sbagliato chi all'inizio della legislatura affermava che sarebbe stata caratterizzata dalle maggiori difficoltà di legiferare del Parlamento, per la sua frammentazione e per la conseguente maggiore difficoltà di intesa fra i partiti, sia sulle questioni ordinarie, sia su quelle straordinarie all'esame dello stesso. Quel che è strano è che l'esigenza evidente di trovare più di un gruppo parlamentare per fare maggioranza sia quasi oggetto di scherno e di condanna da chi non ha inteso farne parte. Coalizioni che vanno anche molto al di là delle differenze partitiche sono invece una logica conseguenza del sistema proporzionale vigente, della frammentazione delle forze e premessa inderogabile per raggiungere qualsiasi obiettivo. Di fronte a responsabilità politiche così frammentate, con la conseguente frammentazione delle responsabilità, appare anche abbastanza scontato che il Preventivo 2014 si sia trovato sotto il tiro incrociato di ogni sorta di critica. Agli estremi c'è chi da un lato ha criticato lo scarso coraggio con cui è stato affrontato il compito del risanamento delle finanze e ha chiesto maggiore rigore nella spesa. Dall'altro c'è chi invece ha giudicato che gli interventi correttivi della spesa pubblica siano eccessivi e troppo penalizzanti per la cittadinanza. Di fronte al concerto delle critiche la maggioranza della Commissione ha ritenuto doveroso preoccuparsi degli interessi del Cantone, che tra l'altro non è un'entità astratta, ma è composto dalle persone che vi abitano, svolgono attività di ogni genere, fanno impresa, si spostano e seguono una formazione, magari anche solo si riposano dopo una vita di lavoro. Fare l'interesse di queste persone significa trovare un denominatore comune su cui accordarsi, mettendo in secondo ordine comprensibili divergenze di visione, mantenendo tuttavia fermo un

obiettivo, quello di non squilibrare ulteriormente i conti di Preventivo presentati dal Governo.

Nei tre partiti che hanno sottoscritto il rapporto di maggioranza è prevalso il senso di responsabilità verso il Paese, ovvero l'effetto zattera: i compagni di naufragio (finanziario) dovrebbero remare tutti nella stessa direzione per raggiungere l'obiettivo della salvezza. Altri hanno preferito fare riferimento all'effetto triciclo, che richiama un'immagine di bassa statura per evocare, probabilmente, uno scarso valore degli accordi trovati e del rapporto qui in esame che li formalizza. Nessuno dei tre partiti del rapporto di maggioranza ha dichiarato di sentirsi pienamente soddisfatto da quanto proposto dal Governo nel Preventivo 2014, e ciò è stato ribadito negli interventi dei capigruppo. L'insoddisfazione si esprime anche nel rapporto e riguarda: i ritardi sulla Roadmap, la poca presenza di misure strutturali importanti e incisive, l'approssimazione di alcune proposte di cui si contabilizzano i possibili ricavi, ma non i costi che ne conseguono per lo Stato. A fronte dell'insoddisfazione c'è la pretesa, da parte di alcuni commentatori politici, che sia il Legislativo a porre rimedio, dimenticando come le risorse personali e temporali della Commissione, come pure quelle del Parlamento, siano limitate rispetto alle risorse a disposizione dell'Esecutivo, che può contare su tutto l'apparato amministrativo. Il Parlamento ha le sue responsabilità per i ritardi sulle misure adottabili per inquadrare meglio l'allestimento dei preventivi del Cantone. Penso in particolare alle regole sul freno al disavanzo, responsabilità che ha però ora sciolto con il voto positivo di ieri. Malgrado tutti questi limiti di principi operativi elencati in precedenza e malgrado le differenze di vedute che possono sussistere sull'uno o sull'altro oggetto, i partiti che presentano il rapporto di maggioranza hanno cercato di trovare un'intesa, che non è sicuramente la fotocopia di misure presentate nel rapporto di minoranza, come fatto intendere dalla collega Kandemir Bordoli. L'esercizio è riuscito con la sottoscrizione del rapporto da parte dei tre partiti PLR, PPD+GG e Lega.

Vengo ora alle proposte della maggioranza. Premetto che in assenza di indicazioni applicabili su misure di carattere strutturale che avrebbero dovuto venire dallo sviluppo della Roadmap, ci si è concentrati su alcune proposte del Preventivo 2014, ritenute davvero di elevata criticità. Si tratta in particolare dei contributi dei Comuni alle misure di risanamento del Cantone, ai contributi degli utenti dei servizi di assistenza e cure a domicilio; al contributo del fondo cantonale per la formazione professionale, all'indennità di vitto e di trasferta ai dipendenti cantonali e infine ai contributi cantonali all'edilizia scolastica comunale. Si tratta di misure per le quali il Governo, direttamente o indirettamente, proponeva di chiamare alla cassa terzi, enti giuridici o persone fisiche. Dando così l'impressione, non tanto di fare i compiti in casa propria, ma semplicemente di chiamare a sostegno delle sue finanze altri, peraltro in modo che la maggioranza della Commissione ha ritenuto improprio, stimolando la volontà di cercare adeguati emendamenti. I principi che hanno contraddistinto l'intervento correttivo sono stati la volontà di modificare le proposte governative senza tuttavia peggiorare il risultato complessivo, che in sede di dibattito aveva comunque già ricevuto un duro colpo dal mancato riversamento dei dividendi della BNS. Si sono cercate e trovate misure compensative che hanno per lo meno mantenuto invariato il risultato d'esercizio già sufficientemente negativo. Il rapporto illustra le modalità con cui il risultato complessivo è rimasto preservato da ulteriori modifiche. Gli importi in gioco raggiungevano complessivamente una quindicina di milioni. Il maggior emendamento ha un riflesso di sette milioni e riguarda il sostegno al risanamento dei conti del Cantone da parte dei Comuni, che si riduce di tale importo. In compenso per il Cantone la misura è a carattere più durevole e d'altra parte lo stesso trae già beneficio a sfavore dei Comuni grazie alla

nuova legge sull'uso del suolo pubblico (LA-LAEI) che ha sostituito quella sulla privatizzazione della distribuzione di energia elettrica.

Nell'ambito dei rapporti tra Cantoni e Comuni i flussi finanziari e di competenze devono assumere una ben diversa articolazione rispetto all'odierna sterile contrapposizione della distribuzione su entrambi i livelli di decine e decine di generi di spesa. È la ragione per cui il tema dei flussi finanziari è stato messo fra le priorità nell'ambito della Roadmap e votato ieri dal Parlamento. È anche vero che parte delle compensazioni avviene con lo scioglimento di riserve, che non è certamente un metodo strutturale. Tuttavia diventa strutturale una definizione dei montanti adeguati di fondi e di riserve come pure delle possibili destinazioni. Sicuramente i contributi che il Cantone versa a mandati non è inteso solo ad accumulare riserve, ma sul tema tutta la Commissione intende fare gli approfondimenti del caso come si dirà in seguito, in maniera tale che modifiche di questo tipo possano assumere connotazioni strutturali.

Per quanto attiene al fondo cantonale per la formazione professionale, il Governo ha voluto avanzare una proposta che graverà maggiormente le aziende ticinesi private e pubbliche nel finanziamento di attività per il quale il Cantone e lo stesso Gran Consiglio avevano adottato principi di alto valore, ossia la parità di trattamento tra l'insegnamento nelle scuole medie superiori e l'insegnamento nella formazione professionale. Aver sottaciuto questo aspetto di grande valenza politica rende ancor più fragile la proposta governativa che giustamente la maggioranza della Commissione propone di cassare, anche perché il fondo è sufficientemente dotato per far fronte ai suoi obblighi. Quanto alla riduzione delle indennità di vitto per i dipendenti cantonali, è stata compensata con l'annullamento della misura bloccando la crescita che era stata prevista a Preventivo alla voce "Staff di direzione".

Per terminare, l'emendamento proposto per l'edilizia scolastica vuole ricordare che non è il caso di introdurre, nemmeno per risanare i conti dello Stato, leggi ad applicazione retroattiva che ledono il principio della certezza del diritto. Pur nei tempi ristretti a sua disposizione la Commissione è comunque riuscita a riallocare in modo diverso una quindicina di milioni di franchi senza modificare il risultato d'esercizio. Risultato che purtroppo si avvicina ai 150 milioni di franchi di disavanzo e non è in linea con le Linee direttive e il Piano finanziario. Anche il recente aggiornamento delle previsioni finanziarie per i prossimi anni indica come l'obiettivo che ci si era posti lo scorso anno del pareggio dei conti entro 2015, non sarà raggiunto.

La situazione finanziaria del Cantone è difficile e non si intravedono elementi positivi per i prossimi anni. Da un lato vi è l'evidente difficoltà nel trovare misure di risparmio importanti e condivise e sul fronte delle entrate ogni tentativo di aumento delle imposte sarebbe bocciato senza riserve. Purtroppo anche i timidi segnali di una seppur debole ripresa economica non si tradurranno per il nostro Cantone in importanti aumenti negli introiti fiscali. Infatti il Cantone sta subendo gli effetti di una crisi strutturale di settori (bancario, para bancario) che hanno da sempre generato per l'ente pubblico importanti introiti fiscali diretti e indiretti. Se a questa situazione aggiungiamo anche le difficoltà del mercato del lavoro, che mette sotto pressione gli ammortizzatori sociali con relativo aumento dei costi dello Stato, ci rendiamo conto della difficile situazione che non sarà sicuramente corretta in pochi anni, ma richiederà un costante lavoro sul medio termine. Avevamo raggiunto il pareggio dei conti con il Consuntivo 2011, in poco tempo purtroppo la situazione è riprecipitata nelle cifre negative.

Concludo con una nota di ottimismo riferita alla capacità di reazione che le nostre istituzioni hanno sempre dimostrato anche nei momenti più difficili. Il rigore e il lavoro serio e impegnato ci permetteranno di superare anche queste difficoltà. Lavoro che non è

mancato anche all'interno della Commissione della gestione e delle finanze e ci tengo a tal proposito a ringraziare tutti i membri che hanno contribuito con il dibattito e suggerimenti a pervenire alla redazione del rapporto qui presentato che propone al Parlamento l'approvazione del rapporto stesso con gli annessi emendamenti e decreti.

La discussione è sospesa.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini